

Non c'è matrimonio senza adulterio

È praticamente impossibile trovare una donna virtuosa, e anche le matrone incorrono nei vizi peggiori, come dimostra l'esempio di Eppia.

- Ma piace a Ursidio la legge Giulia¹: vuol tenere in braccio un piccolo erede anche se per questo dovrà fare a meno di tortore, triglie, delle tentazioni del mercato².
 E se Ursidio si sposa, che cosa è impossibile?³
 Se porge al capestro nuziale lo stupido collo il più noto degli adulteri, quello che tante volte si nascose dentro la cesta dell'infelice Latino?⁴
 E se addirittura ricerca una moglie del buon tempo antico⁵?
 Medici, fate un salasso alla vena che scoppia⁶.
 Proprio un bel tipo! Prostrati alla soglia Tarpea, sacrifica a Giunone una vacca con le corna dorate⁷ se ti capiterà una sposa virtuosa, tanto son poche
 quelle degne di toccare le bende di Cerere di cui il padre non debba temere i baci!⁸ Inghirlanda i battenti e stendi fitti corimbi sulla porta⁹.
 Basta un uomo a Iberina? Sarebbe più facile estorcerle che si accontentasse di un occhio solo¹⁰.
 Ma c'è una ragazza di buona reputazione che viva nel podere paterno? Viva a Gabi o a Fidene come in campagna e mi arrendo¹¹. Ma chi dice che niente succede sui monti o nelle grotte?

1. Ma piace... la legge Giulia: i vv. 38-40 presentano un'obiezione di Postumo: non è chiaro chi sia Ursidio, ma probabilmente anch'egli progetta, come Postumo, di sposarsi. La legge Giulia (*lex Iulia de maritandis ordinibus*), promulgata da Augusto nel 18 a.C., doveva servire a riordinare i costumi matrimoniali e a evitare gli adulteri; essa prevedeva vantaggi per chi aveva figli e tasse per chi restava celibe.

2. vuol tenere in braccio... del mercato: Ursidio vuole sposarsi e avere un figlio soltanto per ottenere i privilegi accordati dalla legge Giulia, anche se ciò significa dover rinunciare ai doni che riceveva dai cacciatori di eredità quando era scapolo.

3. E se... impossibile?: Giovenale obietta che se Ursidio si sposa, allora tutto è possibile (vv. 41-46).

4. Se porge... dell'infelice Latino?: Ursidio, che si appresta al matrimonio, è

stato un adultero, e si è nascosto in una cesta per sfuggire alla gelosia dei mariti, i quali avevano il potere di infliggere la morte all'amante. Egli viene paragonato a Latino, un pantomimo favorito di Domiziano (cfr. *Satira* I, 36), che spesso recitava la parte dell'adultero.

5. E se addirittura... del buon tempo antico: Ursidio cerca addirittura una moglie che segua i costumi dei tempi antichi.

6. Medici... che scoppia: Giovenale rivolge un'apostrofe ai medici affinché curino Ursidio dalla sua follia: nei tempi antichi si credeva che la pazzia derivasse da un eccesso di sangue, e dunque veniva curata con i salassi.

7. Proprio... con le corna dorate: il poeta rivolge un'altra apostrofe, stavolta direttamente a Ursidio, invitandolo a compiere i riti preparatori per le nozze (vv. 47-52): egli deve prostrarsi sulla soglia

Tarpea, nel tempio di Giove Capitolino, e a sacrificare una giovenca con le corna dorate a Giunone, dea del matrimonio.

8. se ti capiterà... i baci: ai riti in onore di Cerere potevano partecipare solamente le matrone, le uniche degne di toccare le sacre bende della dea.

9. Inghirlanda... sulla porta: Ursidio deve infine ornare le porte di casa con le corone di fiori tipiche delle nozze.

10. Basta... di un occhio solo: nei vv. 53-54 Giovenale ironizza sull'insaziabilità sessuale delle donne, che non possono accontentarsi di un uomo solo.

11. Ma c'è... mi arrendo: forse esiste una ragazza casta, che vive nel podere di suo padre, lontano da Roma (vv. 55-59). Gabii e Fidene sono due villaggi: Gabii, fra Roma e Preneste; Fidene, alla fine della valle del Tevere, fra Roma e Veio.

- Sono invecchiati a tal punto Giove e Marte?¹²
- 60 Si vede nei nostri portici una sola donna
degnata dei tuoi desideri? Su tutti i nostri teatri
c'è qualcuna che tu possa fidarti ad amare e pigliartela?¹³
Quando il morbido Batillo danza le smanie di Leda,
Tuccia non comanda alla propria vescica, Apula
- 65 dà un gemito lungo e improvviso come durante un amplesso;
Timele è tutt'occhi: l'ingenua Timele sta imparando¹⁴.
Altre quando le scene sono state tolte,
i teatri sono vuoti e chiusi e risuonano solo i fori,
e tra i giochi plebei e i Megalesi c'è troppo tempo, si consolano a prendere
- 70 la maschera, il tirso, le mutandine di Accio¹⁵.
Urbico nel finale dell'atellana fa ridere
coi gesti di Autonoe, ma lo ama la miserabile Elia¹⁶.
Si scioglie ad alto prezzo la cinta di un attore comico,
c'è chi impedisce di cantare a Crisogono¹⁷, a Ispulla piace
- 75 un attore tragico¹⁸: ti aspetti forse che amino un Quintiliano?¹⁹
Prendi una moglie con cui può diventare padre
anche Echione il citaredo, o Glafiro, o Ambrosio il flautista²⁰.
Poi innalziamo palchi nei vicoli,
orniamo di molto alloro i battenti e la soglia
- 80 perché nella culla di tartaruga il tuo nobile figlio, Lentulo,
riproduca la fattezze di Eurialo, il gladiatore²¹.
Eppia, moglie di un senatore, accompagna la troupe dei gladiatori
a Faro, al Nilo, alla malfamata città di Lago,
Canopo stessa condanna i costumi mostruosi di Roma²².

12. Ma chi dice... e Marte?: nessuno può garantire che la fanciulla sia veramente onesta; Giove e Marte sono gli dei seduttori per eccellenza, che hanno avuto numerose avventure sui monti e nelle grotte. Come gli dei non invecchiano mai, così alle donne non può mancare la lussuria.

13. Si vede... e pigliartela?: i versi seguenti (vv. 60-81) presentano le donne cittadine, sicuramente corrotte. I portici e i teatri sono i luoghi più frequentati dalle donne.

14. Quando... imparando: Batillo era un pantomimo dei tempi di Augusto, che eseguiva la danza degli amori di Leda con Giove trasformato in cigno. A tali spettacoli lascivi, le donne si eccitano e non riescono a dominare gli istinti. Tuccia e Apula sono sconosciute; Timele, forse identificabile con l'attrice della *troupe* di Latino e sua moglie (cfr. *Satira* I, 36), osserva i movimenti osceni di Batillo per imparare.

15. Altre... di Accio: i giochi plebei si svolgevano a novembre; i giochi Megalesi, in

onore di Cibele, ad aprile. Nell'intervallo non si tenevano spettacoli a Roma, e l'unico luogo che risuonava di voci era il foro. In tale periodo di tristezza, le donne si consolano toccando il costume dell'attore Accio. I tirsi sono lunghi bastoni con una pigna in cima, coronati di edera e di pampini, portati da Bacco e dai suoi seguaci, particolare che rivela la natura della rappresentazione.

16. Urbico... la miserabile Elia: Urbico è un attore di atellana, una farsa popolare che prende il nome dalla città campana (osca) di Atella. L'attore parodizza la storia di Autonoe, sorella di Agave, che insieme a lei partecipò all'uccisione di Penteo. Elia è una nobildonna, ma povera, che ama Urbico senza speranza.

17. Si scioglie... a Crisogono: gli attori indossavano una specie di cintura di castità perché si credeva che l'attività sessuale rovinasse la voce, come è successo al cantante e attore Crisogono.

18. a Ispulla... un attore tragico: nome di donna sconosciuta.

19. ti aspetti... un Quintiliano?: Marco Fabio Quintiliano, maestro di retorica, non può essere amato da tali matrone.

20. Prendi una moglie... il flautista: Echione, Glafiro e Ambrosio sono artisti dei tempi di Giovenale, a noi sconosciuti.

21. Poi innalziamo... il gladiatore: la nuova apostrofe si rivolge a Lentulo, un ricco nobile, che deve celebrare la nascita di un figlio: il bambino è posto in una culla preziosa, con intarsi di tartaruga, per nascondere la sua vera paternità. Infatti egli è figlio del gladiatore Eurialo.

22. Eppia... di Roma: Eppia era probabilmente la moglie di Fabrizio Veientone, un senatore, e fuggì ad Alessandria, città dei Tolomei (Lago è il padre di Tolomeo I) con un gladiatore di nome Sergio (vv. 82-113); Canopo è una città del basso Egitto, a circa 15 miglia da Alessandria, sul Nilo, che aveva la reputazione di essere particolarmente corrotta (cfr. *Satira* I, 26), ma persino Canopo condanna la corruzione di Roma.

- 85 Dimenticando la casa, la sorella, il marito,
non ebbe riguardi per la patria e abbandonò i figli
piangenti e, cosa ancora più strana, Paride e i giochi²³.
Benché da piccola avesse dormito in una culla
ricca tra le grandi sostanze del padre, dispreggò il mare²⁴;
- 90 la reputazione l'aveva già dispreggiata:
se ne fa poco conto nei nostri salotti morbidi.
Con animo costante sopporta i flutti tirreni
e lo Ionio sonante, e quanti mari ha dovuto
attraversare. Se la ragione del rischio
- 95 è giusta e onorevole, temono e ghiacciano
nel pavido petto, non riescono a tenersi in piedi;
ma per le imprese vergognose hanno tanto coraggio.
Se lo vuole il marito, è ben duro imbarcarsi;
la sentina puzza e ha le vertigini.
- 100 Ma chi segue l'amante ha buono stomaco. L'una
vomita sul marito, quell'altra mangia tra i marinai e cammina
sul ponte e gode a toccare le rudi gomene²⁵.
E quale bellezza o quale gioventù ha mai infiammato
Eppia? Che cosa ha mai visto, da accettare di farsi
- 105 chiamare "gladiatrice"? Sergetto ha appena iniziato
a farsi la barba e, grazie al braccio ferito, a sperare di essere
congedato, ed ha molte deformità, come
l'attrito dell'elmo, una gibbosità in mezzo al naso,
un acre umore che gli stilla dall'occhio²⁶.
- 110 Ma era gladiatore, e questo li trasforma in Giacinti,
li fa preferire a patria, figli, sorella
e marito: è il ferro che amano. Sergio medesimo,
se avesse avuto il congedo, sarebbe parso come Veientone²⁷.

23. Dimenticando... e i giochi: il tono patetico dei primi due versi si sgonfia quando Giovenale rivela che Eppia ha abbandonato persino Paride, un mimo favorito di Domiziano.

24. Benché... il mare: nonostante Eppia sia stata allevata nel lusso, non ha avuto timore di affrontare il viaggio per mare.

25. Se laragione... le rudi gomene: Giovenale istituisce un contrasto fra il trattamento che le donne riservano ai loro mariti e il comportamento che tengono con gli amanti.

26. Sergetto... dall'occhio: il gladiatore amante di Eppia, qui chiamato con il diminutivo, non è né bello né giovane: ha passa-

to i quarant'anni, età in cui i gladiatori iniziavano a radersi completamente la barba, ha un braccio rotto e molte deformità.

27. Ma era... Veientone: Eppia ama Sergio perché è un gladiatore, tanto è vero che, se fosse andato in congedo, sarebbe divenuto simile a suo marito Veientone.